172

Valore

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

6

passato della casa ove noi stavamo che i tuoi rei portamenti? I med^mi questo anno sono stati cagione che persone e di sangue e di merito degni d'ogni riverenza hanno brigato tanto quanto tu sai di storarsi di vicinanza, i med^mi ultimam^te hanno fatto che io non ho potuto torre a pigione due case della d'Arno, delle quali io haveva tanto disidero, che dirò io del povero nonnino il quale essendo di vicino o almeno havendo assai avuto di vicinità resta di loro tua stretta compagnia a torto infamato, o Padre, o Avo, o fratello mio hora conosco il vò giudizio la prudenza che volendo mandarmi di costui avisa volesti ch'io indugiassi fino a tanto che certi rispetti più non ci fussero, che vogliò io più dire? basture a mettermi di partenza a ordine ne vuò tare più l'ira mia ch'io intendo al presente di tutto domani levarmi questa bruttura dinanzi agl'occhi

Le cose brutte altrui sul viso rinfacciate hanno troppo più forza che altri di suo amaestrato che non l'harebbe non s'immaginerebbe, di tanto salutevole ammaestrato ritorno grosso & gran preferra cavalli esomieri di mandar le robe procacciando l'altra mattina di Arezzo si mise in via & grandissimo applauso di tutto Arezzo dietro

Questa è la storia tutta di quanto mi lascerò tenere a conto avvi di che stamani è venuta in costà la compagnia fatta come quella de pelli di mercato di Pisa a xxvbm di maggio 1556

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Molto Magco mo Sig.re Franco Valoz

Sig.r mio oss.mo

a' Firenze

Sen.ma G. d.

Filippo di m.o Baccio Valori suo umil.mo Ser.re Le narra che all'Arte de' Fabricanti con ufficio de' S.ri Giudici si è confirmata permuta di C.ri Cavalli sua stimata doppo il rapporto dati stimatori pubblici, e la Gabella f.ni 400 l'altro di S.a Brandi f.ni 60 e ricorsi fondati in numero di Testimoni che negano à giusto di fatti opposti dal Supp.e e la storia pur'assai evidente, dovendo à giudicio chiari à Consoli di d.a Arte il cimento fatto di giurati à loro arbitrio, al che dissentì il Brandi: ma ch'è è seguita il sì ò il nò per Testimoni da esaminarsi avanti il Dottor della loro Assessore: come seguì già con ordine al Ser.re di far cedere il Cavallo Litigioso à Periti segreti, e riferirne il tutto, ch'troppo sarìa mancare à non lo fare Sendo la supplica che i S.ri Giudici con Decreto gestato l'ordine de' Consoli al Ser.re i suo ritratto da giurati lo Eleggiano à Lr fe ritrarne lo assunto, e così gestato il giudizio de' pubblici stimatori seguito già giorni doppo il loro, e fu questo resoli Litigioso in fatto dichiarito, restò la giurati loro e fermandosi giurì à non doversi la permuta credere, e dire sopra la stima à supplemento del prezzo da dichiararsi fe loro Ser.ri fo lorsini di recedersi da azione disputata dalla nullità del baratto, e fu ordinato compirsi à chiunch' sia loro altra divisione, non che tenuti oltre già da potersi chiarire à gusto, e quiete comune delle parti il che ricercano fu grà e Giustizia speciale &c. Di S.ri la Consoli.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ill.re Considerato ... 25 ... 16 ... 5 ... [illegible]

Mag.co Sig.re La presente Lettera ha per Oggetto di Sig.re Vaccio valore
al quale mi piacerà che mi Paghi sig.ri ... Scudi cinq.
di Carlo Duro vitto Sig.re ... sono ... [illegible]
Segnando il Fascio di Pasi le mani ...

Di Roma li Aprile ...

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Mag.co Ariosto del Rosso

Alla Degna

Firenze

A Sicome l'abominoso e tirannico governo di Capitani di parte fu levato via da quello di cioppe con il ferro e violento imperio di già trenta otto anni fatto era, così ancora

3 [illegible] essendo richiamati i confinati, i fuorusciti, tutti di l'anno a dietro, la città [illegible] libera come nella sua antica forma e stato di reggimento si ritornò, [illegible] cominciò a trattare di rivocare i confinati, la patria, ma d'uno in altro delli [illegible] fu stato abile a gli honori della Città, da otto [illegible] erano stati esenti. Et di che detti sua Santità e privata scrittura si fece [illegible] anno mandato insieme con Giovanni [illegible] del 1393 tenne [illegible] la sua autorità nella Repubblica, [illegible] prendere chi fece in gli anni [illegible] [illegible] gli assenzati di detto [illegible] Piero suo figliuolo [illegible] della Repubblica [illegible] [illegible] [illegible]

cipe a cittar l'anno seguente ritrovandosi da nemici tali, e tanto travagliati, non volendo essi entrare in pg.ta di tanto facilmte ritornar a patria ogni volta che fussi stagnata da sostenersi che il lor esilio si prendessi. Ma essi non fecero alcuno, che di stabilire la morte di ciascuno di loro l'autorità e reputat.e dell'universario nimico. Fu mandato l'anno 1401 di altro Amb.re a la donna dell'Imp.re Roberto à parte e la persona sua, e suoi discendenti privilegi amplissimi come la patria buoni et utili deliberationi, e la leggiera et instabile natura di quel principe fu gli apparato della rep. in condacer i suoi Uomini in Italia, ne fussi riuscito in un subito d'ogni varietà, e di niuno pro.to Fece poi l'anno 1405 il secondo Gon.lo nel che fussi riuscito gli fu bas.to il Re di Francia, poi molto la buona intentione di quel Re, che a le mani la persona di tre Pontefici fussi stato l'ali, come chi si vergognò di tale augi.e ciò non gli potè far da se la Sig.ria à cui in tanto era nato il Re Ladislao di cui di sotto mentione. Trovasi in gl.a come la Città di Pisa sotto l'imperio di Gabriello Maria Visconti Duca naturale del Ducato di Milano, il quale non confidando potersi mantener sig.re di quella Città senza l'intelligenza co Fiorentini essendo Mag.to huomo singolar amico il mandò a chiamare a se a Vercelli, ne la sentenza se deliberato fu lo timore che l'occupava delle cose che di Mag.to fussi a trattare. Ma l'Ill.re accortosi della sua debolezza, et amando meglio di servire a la Patria che all'amico si protestò il contrario di questa. La Città una benche fussi di diversi accidenti ricevuti molte difficultà, ne dimeno il principio à duro i Fiorentini S.i di Pisa come accennato nel anno che seguì alcune notizie sig.ri della guerra che havevano co Pisani, e che figurano sotto il Dominio della Sig.ria Mag.to, ricercato ora de xcens molto poi insieme co Gio Cavalcanti mandato Comm.rio di gli Fiorentini Celebre fu l'acquisto di Pisa in gran reputat.e il nome di Mag.to Senato che di cui fussi stato il Mag.co positore trovatori di una et Comm.ti Succedendo poi alli sui importanti successi come huomo savio e prudente adoperato fussi usar che Cesare xii fece nel principio dell'anno 1408 di Roma a Lucca eletto uno degli otto Amb.ri che la Sig.ria mandò a far ubbidienza già fatto il suo stato el Pontefice. Fu questi che dicevano in nome

fu'o gonfal. da certi di Perugia in fino con gli d'Assisi la bandiera d'Ec-
sa fu guadagnata nell'anno che a g.o succedette con sette altri Cittad.i mandati
Imb.e a Alex.o V. finche venuto l'anno 1412 fu la terza volta creato
Gon.fal. di giustitia, nel qual co[illegible] la pace di Ladislao Re di Na-
goli potentiss.o; fece nemico di Gior.i era g.l pace da molti giudicata
gion disperata, atteso fra l'altri, che tenendo il Re le sue genti in Pe-
rugia, in apparenza si veniva a fare pace, ma in arbitrio del Re resta
va di voler ogni volta che gli fusse piaciuto di guerreggiare, e meglio da-
vedutosi romper la guerra. Onde egli prese gli remedii per che il Re dice
va tener certa in Perugia di istanza de Perugini. Che il Re in ogni modo
di Perugia si partissi, e la rep.a fusse tenuta, se i Perugini fussero da lui
assaliti, aiutarli, i difenderli, e no volendo ella ciò fare, in tal caso fussero la-
ti di tender al Re. Mandorimando gli Ec.ri ciò costor hoggi fatti e no voler
do egli alle forze d'Ec.i e maggiorenti venisse con dice l'autor trouato
detto Riccardo Riccardi, sauendo il tenuto alle mani et essendo anti-
chiss.o d'età come Gonfal. di Giustitia con gra voce gridò. [illegible]
correte spedite, perche mi trema la mano ne mi trema l'ani[illegible] nel cuore. Co-
sticro quella Campana e cauero fuora il Gonfalone et al segno manifesto
di voler che dessero tenerlo sempre in guerra, a g.e cui fatte voci tutti i
maggiorenti in gauerire et a gli artigiani che [illegible] da loro ag
giutti il suo cimento di loro pericoli e doue cessava la guerra fur stret-
ti a far la pace. Onde tra quelli che da ciò fu giudicato il
Cau.re Mar. animoso et ardito, ma di tal fraudolenza e di tal sagacità molte
volte, a molti pericoli riparò. Onde una volta il detto da que-
sto a dire che [illegible] di tenderli insidie dicendo che egli vo-
lea humiliar la sua potanza fece a Mar.o dono ec Gonf.re che
all'hora rivolgerebbe tutta la rep. sauendo molto particolari amici
il Cau.re che credea a che fine gli facessi [illegible] gli rispose
di uoler molte altercate. Non mi dir male di nessuno mio Cittad.no
perche il minore seguito d'lato à me il magg.e Fa capo alla Signo-
ria il fur de fatti comunq.a Cittad.i e di ciascheduno di loro la regalia

la cosa andò di modo che intesse g.e con.a da Sig.r Mat.o e Gio.o restarono amici, et Alessandro conoscendo che volea spargere semi di contese nella Rep.a fece il Cap.o Fran.co ogni volta Rinaldo Guasfigliolli il Cau.re a difender la salute di quello à cui mons.r Rinaldo da alc.a cag.e hauea procurato la sua rouina giuocando di Buonaccorso Pitti: dalla cosa potrebbono si raccontare, le quali vedeuebbono più corto una particolar vita de g.e Gio.o e molte notitie de suoi uelocem.te oltre passando non notate; Ma le leggi da lui fatte in beneficio del gouerno in niun modo si da tacere, potendo à chiede più ce tal cosa d'alc.o uale, e giouam.to. Conoscendo quanti de nobili per lor debiti meritauano esclusi di poter ce al gouerno, et eg.ia della Rep.a e fecis hauendo a cotesta congiuntura fece una legge. Che fra quanto la ringhiera del consiglio fatto quel di nessuno potesse per debito di pretio di persona. Fece un altra legge che chi hauesse di grauezza cotali fra e danari otto, o da indi in giù che in lui fussi uinto il pagam.to. Similm.te parendogli di usata con il guadagno che pagassi il doppio del primo costo, e rispetto e cosi quello al comune contanto il pelo ridotto da libre otto alcune fra e cotali docici lo stato. Poiendo che i contad.i grombrauano fece ch'ogni un partito, che ciascun contadino il gle tornasse ad habitare nel Com.e di Fir.e fussi dentro dieci anni et altrimenti fussino tenuti a pagare i debiti suoi pagando ogn'anno ag.o di soldi dua p lira. Piaceuoli cose gli autori, e piaceuoli cose si fece à il Re, in modo la città in tanta felicità che dagli un tempo hauea cag.e di dolersi; e uolendo adoperare una gra troua ella i soggiunge. Fu uno Piero Bardelli chiodi proferse un despetto che donando la prouisione g verbale contro ciò cittadino nemico de suoi, e d'insegnare di ottenere dall'altro tanto che legge si facessi. Che chi fussi messo offo d'ammonire hauere ne potessi, e fatto si intendessi colui che hauessi sindacati; la quale legge piacque di poi da Duca Franc.o uolendo mitigare gli ottimati. La Croce della reg.a di Brusia che egli era i suoi descendenti portarono con loro in Italia; Ottauio egli da Carlo IIII in quel tempo Medici et Alex.o suoi secondi cugini furono come a lor luogo a dua creati Conti Palatini. Fieri di tanti honori et all'età di 70 anni fu abbond.te di molte ricchezze guerato, l'anno 1417, finì la sua uita di morte Naturale, o, di peste, ma di vera opinione di buono e di grande cittadino.

Molton S. mio &c

Più volte sono stato per fare storietta de memorevoli fatti di Sal.io ma dubitando
se non mi gli si ne apponessero molti, anzi che io non mi risolueua altramte a metter
lo in vce
hora poiche egli è stata intonata solenne di troppo souerchiere tacendomi
la temperanza del Pitticione: lasciò bene dalun de lati che à princi-
pio di studio il compagnone s'andaua di portando dreto à gg. e quel garzo-
netto, il perche la scuola del Teologo diradando s'andaua co quella de L
Bun.o bene spesso si faceua à fidarla, et in somma per farsi grata io
gl'amorj Sal.io era quegli che fomentaua il fordellon sapienza
Ma allora si chegli partiua di restarsi quoggiù Sauer hauuta la buona ventura o dirla
nessuno fed.o, il Bin.o sene uiuo in Romeaggio perciochè la fanta di quel
fanciullone de Hati è corsara che dal Bidauoroso si lasciaua
accarciare comunq; e uolesse: Però deguando egli attendeua à
cena il Bibula (che così si fa chiamare un di gg.i Lucertoli) il Ma-
si riuolto nella cappa stretto stretto à un cenno di Sal.io si to-
glieua quindi, e per quello c'uuom dice il Bek.r Sarebbe fatto
Prisciano da vero se à fatti ordinin auuertonisse.
Come de opinione de filosofia che non Sabbia profitto
neente en'andò pure m.Bocc.io Lasciatti ancor sfolmiglio-
re come gl'Saueua con un di costoro de vanno altrui ven-
dendo l'huoua à minuto contratta si fatta amistà che se
occulta uirtù di sei gli giuli fe gli venir l'ouaio codiscuro e
dall'ouaio seppe condurre.

19

d'on fattore alg.te & la bene andata lasciò largh.ma.te ma-
gnata. & p.che io non ritrò di menar il Cap.o & l'asta, passerommi
anco di leggieri ch'in Dom.a mattina nella ve.nabil Chiesa
di n.ra S.ra franc.a sendovi posto in compagnia del Conte lo corrin-
dotto, giu.ta da Sanga et altri in la panca del Collegato à sedere
fù in conversatione del S.r fattore spulezare all'appari.a
della tre mendata barba dell'Ill.mo & suoi Ill.ri. Perloche parea
dove male all'Asta infreddata disporre il vegnente giorno
fandio l'Oste sopra la panca et arimaste mani nel lavoro
con seco Ille distinse il cuore in maniera il Povero
vecchione ch'egli sene infermò e p.r tutto che fracchiare
Vedete che Scolaro è divenuto il Padrone
Ma tempo è homai di venirvene all'ultimo suo misfatto d.
tramitabile & Degni il n.ro Buon Giuoco forte di mesti-
to con un certo Abate ill.le non essendo che all'espetto gred
esparuto, e non sembrasse minore un picciolo pregiudizio
a dismisura. Tutta volta essendo Buon Cigante assai buono
volse à parte il Sal.cio anzi si diede possessione alla fe-
possessore il Sal.cio di quello che è desiderato debbe
e desiderato debbe ch'i s'accomandò alla Femminetta da
amata d'amore dicendole che gl'gentil'huomo da se
potter meno di ricevere sarebbe la vendetta sua, e divo
de n.ro lo Abate n.ro di parte gran fatto dal vero accio
& poter e p.r ch'i prode e largo che mai meno di ciò è stato lapa

venendosene alfato del gargnto non la ~~sfar~~ mea di lei giuli
sfarnalatorng mai. O Signordigia Sumana quanto godere fai
tu sopra gl'animi mio. ~~Quesa~~ A corsi nd bastando un disio
gamto si ampio si annisò che cossei potess' essere buon stor-
mento à farlo in altra guisa sollazare. ~~Ef~~ farbua principio
scomiatato un giorno dagl'altri mg Bern.o per entro la città
d'un in altra ruga procedendo loginds' friabmto con ragionatg:
piacendoli dove albergana la Gioma, che con gli ma Dnda
si nong ~~Evita~~ sola veggendola starsi alla finestra gnesta
i porsessun mo sorridendo gli disse, e pò quand'à voi piac
cia io possofarti che co'essa amoro samte vi trastullere e-
Ne tine nò pò gli rispose egli. ma p vergogna di venu-
to vermiglio nel viso mostrò che di si fatte baie nel tempo
più riretto à piacri nd douerrebbano gl'Suoi in' ester
vagli talche p la sera ~~si fece punto~~ fatto gli punto cia-
scuno alla sua casa si ricolse. Non ~~stim~~ ibrigotti
d gg. il laler
t' Suomo anni qua nrng volte s'accontana con ~~Le~~
Garzonetto Giovanetto
~~giovane suomo~~ tanto ~~se le intrigana~~ sollecitando ch'à
liberarsi
cio nd rifinana già mai O ~~de~~ p ~~tosi~~ da lla cotan iec
caggine mi si fa' verisimile che ~~efacette~~ sembiante
alla fine end sene mostrasse schifo. Passando con la brogna fal:
di fito meriggio s'andò à casa la Gioma. e'nto l'orcio in-

come era sciendato
uenendola. Si si mosse à dirle che grande stimore, e che
fanno ne bene ne senno Ella non pendogli le parole in
bocca spasseggiatam.te gli disse che allora attendesse il S.re
Cornelium che altra fiata ascolterebbe molto parlarsene
Egli ploscia si partia vispendente mise mano alla
borsa riccamente ginta
borsa edoroll. Il suo diuiso era di fare altri più belle
parolone che nō sarebbe fatto mō si mosse alla fine
da casa vinciglio. Jaggi corse ilgrido e spagl'altri
Jo venne an.o Michele ilgle di mal talento e cō adiron
animo il mi stette sorueneno si tolto che tentato ac
a fargli una solenne baltota si resta, ma si costō
il suo solito stat.mo
solamte di proverbiarlo Il sotto auuedendosi che
le sue Gherminelle nō hauenano più luogo si tolse
gli dall'impresa. E questo voglio che basti hauerdetto
per hora intorno à sabuccendi fatti

Molto Magco S.r mio

Salviccio che dia diede materia a'sucessivi huomini di comporre storie de fatti suoi presta hoggi ampia occasione a me che no sono nè Docta ne Dottore di scrivere a guisa di diornale le cose da lui adoperate doppo la partita sua, acciò che insieme co l'altre appiccate possano dall'huomini del tempo difendersi

Caduto Salviccio della grazia del popolo, come si dicea, & conto della Giovanna, fra se esaminando stimò douersi racquistar la fama & quella medma bia ch'egli l'hauea perduta; e che si come la sua pratica gl'era stata causa d'male, così gl'hauesse a dionar molto discostarsi da quella alla qual cosa fare assai comodità gli recò l'astatione dell'anno, auuenga che dia si appressauano que dì, ne quali lo stare ritirato parea molto conueneuole, & lo che egli senza che altri mai lo sturbasse potette a leggieri fuggire la conuersatione degli huomini: e si credea da molti che egli così solingo facesse de suoi peccati la penitenza, fra come che questo suo animo quell'utilità gl'apportasse ch'egli si era proposta, alla fine nè di meno & esperienza li' bbe poi che fu molto dannoso, imperò che ella hauendo collocate le sue speranze in questo cotal'huomo & la fede che dia hauea data alle parole d'quel prelato che la pratica fra di loro conduste, credendo quando meno si pensaua d'essere stata abbandonata dalui data si alla disperazione se n'andò in altre parti cercando sua ciuanza, dal quale atroce caso è stato & nascere la intera rouina delle cose di Salviccio & ciò che il dottore del Pizzarro cervello che era di colei feram.te innamorato risaputo come fusse la bisogna passata si disfogare il suo disdegno in Salviccio autore d'ogni suo male, & qual nulla di queste cose sapendo come quelli che poco gl'erano d'quore attendeua a bivere separato dal mondo, e di cio dargli erano i giudicij delle persone secondo la barieta degli humori, certi pensando no potere esser tanta la matu gità degli huomini che a qualche tempo no si ravvedessero haueuano quasi & costante (come di sopra è detto) che egli quella maniera di vita si fusse eletta & emendare la passata troppo nelvero scorretta & dissoluta, Alcuni conoscendo che l'hauere fatto altro in certa sorte di vizij troppo più repugna al mutarsi che altri & auventura no si auuisa dicuano che egli no stimar fine a suoi difetti ma solo & astenersene qualche tempo hauea preso quel nuouo modo di bivere, Altri finalm.te & più subtile auuedim.to della qualità dell'huomo no ignoranti uedendosi della troppa bontà degli altri andauano predicando ch'egli hauea fatto come un pratico arciere il quale all'arco allenta la corda, acciò che poi ritirata le frecce di maggior

forza n'escano, Così Salucchio hauerie allentata la briglia d'poter fare maggiore sdrucio,
Aiutaua assai questa opinione il saperse d'molti che essi in sui dabambino era vsato a fare d'
queste ritrate anzi ui era si può dire nato dentro si d'la natura sua si de pratiche, e se all'
hora dell'animo nō Sauea ancora presa la piega che nō Saueriano molto bisognato poco si potena
sperare che hora hauessono adiornare quando d'suo quore e d'età e d'costumj era indurato
Appariua in oltre bersimile che essi bedutosi scoperto ogni bia tentasse d'mutare nell'animo
d'essi huomini l'opinione bia d'luj concetta, nō d'tanto d'che essi è molto amico d'essere stimato
buono ed di gentili costumj, quanto d'potere in q̄l modo trouare chi fede gli prestasse, cosi
senza che altri gli ponesse mente potesse i suoi difetti colorire, e come che q̄l ultimo parere
fusse d'molti giudicato d'persone maligne l'effetto nō di meno l'ha dimostrato bersi. onde si è
conosciuto apertam.te che nō meno è bolto l'huomo amale adoperare che altri si stia amal
giudicare, che manco s'inganna colui che in pesando le attioni humane più le stima indirette
a cattiuo fine che altruno, Hora Salucchio che a così stretta legge s'era obligato bene a
poco a poco insieme col tempo ad allargarlo teneuo quella strada che d'luj era molto familiare
en'un certo modo meraua tra l'antica, e la moderna, imperò che essi hauea presa stretta dime z
stichezza d'un dottore, col quale quando qualche consiglio bolena era solito d'trattenerse
nel proposto proueua mente a questa pratica come quello che si stimaua che ella fusse tutta fondata
sul difficile di farsi nelle lettere un valent'huomo, Ma quello che appresso seguì fece aprir
meglio gl'occhj; Perciò che essendo io un bisogno Salucchio abisitarlo s'amenae in casa sua
ad un bisogno che di bello aspetto essendo, e d'già d'alcj d'bello spirito giudicato, gli mosse feram.te
l'animo adonerselo fare amico etirarlo dalla parte sua, auuisando d'questo appoggio nō poter
fare sonno bene i fatti suoj, Era il bisogno d'statura grande ben fatto, essi stauano bene le gambe
sulla persona, complesso, e quel che marauiglios.am.te piaceua a Salucchio nō hauea ancora sebro
alcuno d'barba, onde essi potena sperare d'formare quell'animo tenero d'quella maniera d'
costumj che altri fussero aggradit, ne era d'già così fanciullo che essi nō fusse stato abile
ad'apprendere qualunque cosa d'alcj gli fusse mostrata, massimam.te d'che essi nō pareua
affatto ignorante delle cose del mondo ed mostrauasi d'tal nerbo che ad ogni fatica sarebbe stato
atto, la qual cosa accomodaua molto Salucchio che essendo secco, emagro, ed di poco spirito ed'no
gran pericolo durana certe fatiche, onde altri che si gagliardo bedea la maggior parte del peso
si pensaua lasciarne. A costui dunque amenutosi fatto appunto secondo la bolontà d'chi sono

suo nõ bolle come bia d'poco suo utile altra bolta in simil caso fece adoperar mezi d'acquis
tar la beni volenza sua mauj ammisandosi niuno interam^te poter far cio che a cio bisognaua
esso stesso dispose d'tentar quell'animo bisognoso di sposto se nullo appiccho ui bedesse a oprare
odni industria d'recarlo a pi'acersi suoi, la qual cosa esso nõ reputaua molto difficile cono=
scendo la natura d'bisogny, e la forza delle sue parole che ad altre simiglianti occasioni s'haue=
uano cosi bene seruito, e lo che esso si crede che poi d'saper tenuti certi proposti cosi in
b^uniuersale certi giorni innanzi, esso preso animo in questa maniera parlasse

Tra tutte le terrene creature niuno è che possa negare l'huomo essere la piu eccellente come quello
che solo ha la sua massa corporale di piu perfetta materia composta che gl'altri animali nõ
hanno, ma ancora e la sua perfettiss^a forma altre tutte le altre che è l'anima rabionevole,
esi come d'queste due cosi eccellenti parti noi siamo molto migliori dell'altre cose corruttibili
cosi ancora quello sia di noi piu di perfettione participa, il quale ha queste due parti piu
pure, piu belle, e piu simiglianti a colui che le fece, e quantunque e paia che nell'anima prin=
cipalm^te consista la maggior parte della sua eccellenza, nõ è pero che il corpo nõ ci habbia
luogo anch'esso, auuenga che l'anima mentre che noi siamo in questo huomo sia legata a esso
e quando essi ha gl'istrumenty corrotti, rade bolte puo ella operare, oltre che le cose corporali
sono spesse fiate impedimento dell'animo degli huomini, onde essendo l'huomo di sua natura socia=
bile conuenendo a lui che egli si possa accostare alla perfettione è manifesto che egli d'amico
colui si debbe seruire che la maggior parte di queste eccellenze contiene, la qual cosa hauendo io
me med^mo molte bolte considerata come io mi bidi, e dodici sime maniere ne ammisi, cosi
ferma resolutione feci d'porre ogni opera acio che uoi nella sua amista mi riceueste, auuenga
che di maniera mi e stata la natura delle sue dotti amorenole che ciascuno che sarà d'giudizio
nõ habbia animale perfettiss^o mi debbe riputare, cio che pure ho molti giorni pratico posso
di bertà affermare niuno hauerne trouato che piu sottile ingegno e habbia che uoi ui hauete
bene lo dimostrate uoi quanto cosi ottim^te diuisate di quelle sfere celesti, e di quelle linee
matematiche che sono astratte da q^a materia sensibile, onde si puo coniecturare quanto nelle
cose naturali che sono a sensi sottoposte uoi bagliate, che dirò io della memoria ura? che
della capacità dell'intelletto? le quali tutte io stimo essere in uoi marauigliose, del corpo nõ
mi ha accade dirne poi che ogni uno puo bedere quanto egli sia bago, e robusto e proportionato,
ma come che uoi siate di cosi belle parti adorno nõ debbe pero d'uoi solo contentarsy, ma

82

andarle ancora quanto è possibile in alcun cercando, nella qual cosa assai mi è stata la fortuna
seconda che mi ha qui hoggi condotto credendomi io essere uno d'quelli che della sua compassion
sia meritevole poi che mi concorrono la più parte delle dette cose. Primieramte la mia patria
è Firenze, patria veramte de gli ingegni di persone dotte, essendo che suona il nome del mio casato
i miei predecessori sono antichissimi in quella città ancora che la salute dalla quale noi siamo
dinominati fu insino 1526 anni fa. Segni della fortuna sono io poi si abbondante che io ho
potuto fare gli tempi passati gran traffichi nella patria mia espendere in gentilezze come nel
trarre dell'una alle gentildonne ben venti ducati a volta, e pure a questi giorni che io e miei
di sei mi hanno alle mani una certa feminella tanto tedonai che i miei amici meco si dolsero
quasi d'sonerchio la mercatantia mi caricassi. Della mia educatione della quale gli antichi
facevano tanta stima che ne debbo io dire? poi che i miei costumi manifestano che io fui alle
vato fra gente religiosa che sta ne conventi racchiusa alla quale hora io ho tutto l'obligo sia
lingua così nel disputare come nel parlamentare mi serve niente, e quanto alla mi serva altro
testimonio ne bisogna che quel dottore che voi hora udite il quale non so mai cessato esercitare
mere ed affaticare in questi 3 anni che stato sono a Pisa contanti essi belli questi essi sottili
disputi che ben e mara miglia gli ho più d'una volta veduto inarcar le ciglia, si come io feci
nella mia città avanti che qui venissi e 6 anni continovi molti dotti e religiosi huomini
che e logica, e filosofia, e teologia quotidianamte mi leggevano, dalquale studio e così lungo
tempo da me continovato non solo ho acquistata una perfetta notitia di queste gravi scienze
ma una grandissima cognitione della grammatica della lingua latina, la quale di tanta dolcezza
ho saputo insegnare a un giovinetto che fu qui l'anno passato che egli ottimamte capitola e
ciò grande obligo tenendomi niente di poi mi ha potuto disdire. Ma perché di queste cose che dall'
ingegno e dall'arte ma derivano non posso senza rossore parlarne bastando d'haver detto di poco
verrò a ragionare di quelle altre che sono della natura essendo stampo libero mi lascio anco
poterle raccontare e dimostrare ch'io sono della perfettione di quelle che ho detto. Primieramte io
sono composto di tutti e quattro gli elementi come che l'~~huomo~~ acqua habbia in me un poco più
che la sua parte onde è che io posso parere humido e freddo, ma quante altre cose hanno in sé
l'elemento predominante? ne altro la natura ha creato le cose calde e secche se non affine che
coloro che sono umili e frigidi le possano adoperare, una onera di spese e tal volta meno e simili
altre cose che io per conto de gli spiriti bastano a riscaldare e asciugar lo stomaco e temperare

la complessione mia nò però tanto frigida che il verno ne maggiori studi mi quando io studio nò mi tengano a sufficienza caldo i miei panni ordinarij, la mia pelliccia, ne un caldano solo di brace apiedi, ne un manicotto di golpe alle mani, che quando io mene basso alletto poco poi due cose cioè il mio berrettino di lana nò facciano del tutto difender dal freddo il corpo mio, e da questo così fatto temperamento di complessione nasce che io nò ho hauto mai male fuori solamente un dolor di capo che da debolezza procede, quale sebene spesso mi da bran noia tutta via pure qualche volta e mi passa, onde in 25 anni che io sono stato a Roma solo tre volte mi son purgato e ben a proposito ho preso Allegro, e quella ancora nel 1° haverei preso senza bisogno hauto nò n'havessi fatto in altra così gagliarda disposizione di corpo che facile mi è stato d'andarmene sino a Lucca di verno a piede, e tutta via mi è facilissimo Muricare a' que bivacchi one forza di stagione bisognano, poiché io faccio alla palla, faccio al pallon di rosso e in qual modo un mio carissimo amico bel dica poi mè quale hauendo bisogno far meco a levarla si accorse di perdita di molti de suoi denti quanto bigore e quanta borra fusse in 4 braccia, le quali al bivacco del maglio il medesimo ancora chiaramente dimostrano poi che ammenando bene spesso che bolendo corre la palla io dia del maglio in terra si bran percosse nelle mani che ben si conosce che quel colpo esce da' queste braccia, e come che io sia così robusto e vigoroso nò però son tanto sanguigno che i mè si beggano certe malattie che continuamente i così fatti tormentano; non albergano nella mia faccia quelle bolle che haueua quel povero huomo del nouitio mio, ne hanno le mie mani la malvagia razza di pedignoni che quelle amorevoli del saladino, ne come il lucertolo dell'Ateista porto sempre la bocca sgoppiata o come il grasso corpo dell'Affetato è il mio continuamente pieno di rogna di pizzicore, ma di venire a più particolari e più certi indizij della mia perfezzione io confesso in prima di hauere gli stromenti de sensi molto più chiari onde le cose si rappresentano all'anima nella loro vera propria forma e di vie del tutto che sebene è de più imperfetti stimato io nò di meno l'ho sempre in bran prezio tenuto ninno è il mio auuiso che mestier s'intenda de cibi di bene ordinare buona tauola che io mi faccia ne possa domandare sei di buongi molto buon di rosi che in questa città stati sono i mia compagnia, quando il testimonio del sentirmene dir fare a tempi di tanto affetto e di tante ragioni non mi bastasse quando altri forse diuersamente da mè la intenderebbe ma io che nò ho bisogno d'oprare di rimedio del pizzicore cose crude ho a grado assai la lisca come quella che in sè più d'equalità contiene; ne mi pensate che di ho bocca io habbia lo stromento corrotto si che le cose spiacenoli di lor natura mi piacciano, anzi che qui mi pare egli di valere assai, auuenga che certi sciocchi da torto affetto tratti più si soddisfacciano in bocca una donna che un'huomo, come che

pur si sappia certo quanto sia più l'huomo della donna eccellente, dalla opinione degnali io sono
molto diverso giacendomi oltre modo d'contemplare un giovane huomo sull'fiore della età simile più
che nulla ad un'angelo di Paradiso, ne meno ancora resto exempt' dito exempt'odorato di inganno
si come io spero che la mia pratica mi farà col tempo conoscere alla quale io mi conforto et prieggo
ardentem.te che voi sapete che da così belle parti non mai può riuscire senò un composto perfettissimo
d'huomo savio debbe quando l'occasione sesi para d'avanti non si la lasciare usar di mano

Le parole d'un tanto huomo nell'ultimo dà qualche lagrima cda grandi.mo affetto accompagnate fecero
maravigliosso effetto nell'animo d'quel garzone, garzone secondo che si dica non troppo uso adusi
piacere agli altri di sì degni che non prima hebbe finito di parlare che esi la sua dimestichezza
gli promise, mostrando d'aggradir molto che un tanto huomo di sì rara cortesia affettione portasse
ad uno che nato era in un'bosco exo conosciuto borgo, della qual cosa lieto oltre modo salvuccio
non fece come molti sogliono che nella bonaccia non si sanno temperare, ma quella contemplando non
si bastiano della lor buona fortuna, anzi havendo presa la promissione d'parlo non restava
di continuam.te sollecitarlo, et gli acciò che manco gli havesse a bevere a noia la pratica sua, non
sempre di buona mat.ria cosa il tratteneva, hora delli ragionam.ti metteva i campi, mostrando il cielo
esser tondo et essere la figura circulare atta ad ogn'altra perfetta, hora nel suo giardino il
menava delle cose del mondo ragionando, hora col metter tavola l'honorava et hora di un bellis.mo
binoco il tratteneva, nel quale essendo molto destro ed esercitato molto frutto si può credere che quel
giovane seco facesse, era il binoco così fatto, stava in terra confitto un ferro lungo un
mezo piede che pel mezo era forato, dentro al quale si metteva un perno medesimam.te di ferro
appiccato sotto un cerchio del med.mo metallo grosso un dito largo et diametro due palmi, e questo
talmente si collocava che facilm.te si poteva girare, prendevasi poi di mano una mazza quattro
piedi lunga, nell'ultimo della quale s'incastrava un lebro tondo incavato à guisa di nicchio dove
questo stromento si piglia va un globo pur di legno di diametro minore di un palmo, e costui
dicevano haver bisogno che di più presterra lanciando quel globo lo facevano passar pel mezo al cerchio
del ferro, hora in questo binoco molto si fidava salvuccio come quello che più d'alcun'altro
numerava altrui attraci colpi diritti cadare al primo tratto nel lebro. Mentre che queste cose
ogn'altra posposta di salvuccio si facevano i suoi fedeliss.mi amici l'ardito cioè et l'honorato
alle loro faccende attendendo gli lasciavano il campo libero di fare quanto bene gli tornava,
come quegli che ben dentro la prima mutatione della vita gli havevano cominciato a prestare
intera fede ma poi che la nuova passione prese l'animo di salvuccio di maniera che non solo

à sè lo trò tutto ch'all'altre cose lo sp[ri]cò, ma' ancora lo fece fuor troppo inquieto ed'inuose
cose cusndo Apopolo scn'auuide, ch'lo rumore penetrò sino all'orecchie desuoi compadri camarl
iquali sapendo quanto bioni sarebbe nel principio rimedio alle malattie si'auuisarono dnò
lasciare scorrere più oltre q[ue]sto contadioso malore, onde ch[e] da parte chiamatolo l'Arcivo ch bine
rabioni ch'l nouitio cosprieghi lo bolesse persuadere a lasciare cosi' fatti pensieri, l'Arcivo gli
dimostraua di temere che essi studiando la pratica ch q[ue]sto bioname nn si douesse dittare dalla bunda
di francia essendo uniuersale opinione che quel tale hauesse favorita quella parte e forse ancora
la favorisse, dalla qual cosa nepotea leggierm[en]te nascere larouina d'tutto lo stato suo. Adimbrac
uase oltre a'cio esser tale la gagliardia ch'furore del bioname che nonmai tenergli detto harebbe
potuto, p[er]che' essi si sarebbe sforzato a quel cosa era che a poco a poco si fusse reto consumando
dall'altro lato Anouitio tornandogli a'memoria i suoi ricordi camaestrand. tentaua de le sue
med[ici]ne medicine risanarlo, lo pregaua che nonlo uolesse bolsuto far bana la fidanza che gl'haueua
in lui dalla quale cno da altro mosso si'era essi lasciata la sua briglata che pui care cose che gli
hauesse al mondo della sua citta' partito con sua compadria benuto a stare, c[on]siderando gli diceua
che tenendo q[ue]sto bita portaua pericolo dnò perdere quella riputatione d'huomo ch'religioso la
quale stando del continouo di'conuenti de frati, e de chiese e de compadrie si'era inbebrato d'
acquistare. A queste cose saluuicio che nonlo di'consiglio ma' d'aiuto hauesse bisobno bia fermo nell
animo suo quanto bolesse fare rispondeua parte negando e parte scusandosi, come quello che
studiaua in Scologia e scorriscne a certe occasioni allegandoloro dmolti be passi tirati a suo
proposito, cosi' auuisando d'quietarli almanco di uisno atanto che essi al disiderato fine si fusse
condotto, sapendo molto bene esser necessario l'huomo accomodarsi alle cose che straordinare nn[on]
possono, per tanto ripresi di sui speranze che mai questi nuoui pensieri intorno tutto il suo
tempo spenderno, come che q[ue]sto tempo passato gli conbenisse difendere la sua testa dal sieddo di
molti argomenti, hora nd di'meno dal suo disidero assicurato scn'andaua fuori tuttalanotte col
capo quasi scoperto. Da questa sua nuoua maniera di'biuere oltre che quel credito di sanitti
che ancora alcuni pochi gl'haueuano s'andaua perdendo molti altri notabili effetti nasceuano intra
primam[en]te l'humido della notte nel celabro penetrandosi lo faceua stupido e quasi insensato, e
insieme all'andarsene tardi a riposare era cabione d'farlo lento e sonnachioso a negotij
solliti, nn si bedeua ancora tener piu le med[ici]ne pratiche che si'come haueua mutati gl'humori
cosi' di'giorno in giorno mutaua gl'amici, mostrauano assai chiaro tutte q[ue]ste cose Atanagildo

animo d'Salvuccio, ma bie fuu lo dimostrò un caso particulare. Aquale hora racconterò ⁊ fuu chiarezza delle storie. Venne undiorno a bisitarlo Suo novello amico estando auna finestra che rispondeua sul giardino bide bellissi erigosissime fuante d'fiori, e Gran disio d'Sauerne negh benne. Salvuccio pensando nd'forse Sfamisfiare tutti gli passati mangiari delli'f haueff nestalla di malabosha, fuu disideroso dmostrare l'animo buono si scaffuì fuu fiescale ⁊ inuenirne se alcuno benessauesse da suoi compadri che dalui ⁊ lo dolore nderano bodut fu scritto dire fra sè stesso ⁊ parole

O ô misero Salvuccio che ubliti tade ti'reca alfine labella coltiuazione dell'orto tuo? tutto quello che fino a'qui cauato nestai hora ti torna indanno nd'potendo d'si mil cosa Suo dolciss° amico far contento, fraladetto sia l'ortolano che tutte le cose primatiree a'pose, e maladetta la mia tra cutaggine che nd'bene il tutto dimissai perchi io ad q^a bergogna allafine n'haueff arimanere Ansi sorte iniqua mia che nd'fece benir bosha d'baccelli che si Sfodiati ci sono o'd'carciofi che nd'sono cosi ventosi. ma ⁊ la loro calderra lo stomaco confortano

Cosi fradenti equasi ⁊ le lagrime agli occhi parlando Salvuccio in maniera frugò ⁊ tutto che bnafiena menata colse d teneri fiselli, equesti sgranati d brande allegrezza all'amico portando lo fece certo della diligenza che a maggiorj bisodni suoi egli harebbe usata sempre. La subita mutatione d'un Gran dolore n'una smisurata allegrezza, ed cosa si piccola fece conoscere all'Nouitio quanto difficile fusse la conuersione d q^o huomo, e se bene egli hauea dloro fatta mala impressione dellij nd'di meno giudicando la cosa nd'esser pubblica ⁊ ancora sen'ero stato pacientè, ma hora ueggendo che l'med.mo che egli hauea sentito era stato da'altri insiemente bdito onde egli si potena credere che la cosa sparzendosi ne beniffe sentore a tutti i suoi si risolse uette prima d'esser chiamato andarsene ⁊ si stesso, la quale risolutione fuora risaputasi a'ogn'uno certo inaspettata diede molto che dire nd'si potendo la gente immadinare che cadione hauesse spinto il nouitio alasciare il suo caro compadno, molti si pensauano che cio procedesse da Salvuccio quasi che egli essendo horamai passati i freddi nd'hauesse piu bisodno di ricouerarsi suoi debili spiriti col calore d'quell'altro che ⁊ cio lo rimandasse ⁊ serbarlo amiglior tempo ma q^o nd'parena bersimile che'l unperro innanzi ne era benuta la state ubdenasi oltre a cio che egli s'andana procaciando altrj che gli somministrassero il calor indigesto del suo naturale Assegnauano alcuni la cadione d q^o fatto al med.mo ma d'altra boca dicendo che'l rimandò arnese era bna sperie d'annolgersi la cappa intorno altrisi solo in cio differente che done l'altre bolte egli q^o facena giornalm^te questa si seruiua ⁊ tutto l'prossimo anno, fra ne anco

questo ecco dà accettarsi auuenga che poco tempo ci restasse ne era da credere che appunto sull'
ultimo a Salustio mancasse modo di trouar nuoue scuse, oltre che l'Ardito rimanesse troppo più
ottimo investigatore de suoi fatti che quell'altro nè era che a Salustio nè sarebbe bisognato,
tanto che essi si fussi affermare come di sopra si disse che null'altro mouesse il nouizio fuori che
lo strano modo di procedere di Salustio cq̃ bene massimam^te confermato che douendo la seguente
mattina partirsi la sera nè seco mai altroue volle albergare indizio manifesto dell'irato suo
animo verso gli sconuenevoli escorsi costumi suoi sua a Salustio che altro verso la cosa
considerassi tornò molto l'acconcio de fatti suoi cq̃ resoluzione del nouizio che fuor modo la
sfortuna fece che l'Ardito fu quella sera stessa chiamato fuori di casa a cena onde la casa a
Salustio rimanesse libera, della qualcosa essi hebbe oltre ogni credere dal cielo come più tosto
potette sbrigatosi tutto si diede a preparare un domestico conuito et inuitarui l'amico suo nemay
poi che bene essi teneasse et condurlo seco, come in così breue spazio gli bonasse fatto si è potuto
sapere, ben si è giudicato che essi dalla forza della sua eloquenza e dall'essersi seco più forse
intrinsecato che di suoi nè apparisse lo persuadesse; nè era appena data acqua alle mani che
tauole messe che uno molto domestico di casa pricchiò leggerm^te la porta della qualcosa sdegnato
fieram^te Salustio quasi che questa ~~casa~~ fusse una rabbia da turbarsi quel contento a un suo
famigliare comise che si col chiedere il nome e con altre parole colui pricchiante trattenesse che d'
entrare entro la boscha gli passasse, il che dalui diligentem^te eseguito fece che l'Forestiero troppo
bene dell'animo loro s'auuide, e marauigliosso della nouità del caso irato quindi partissi, ma poco
oltre andato et che i' immaginò qualche strataberna sotto cq̃ casa douere essere nascosto tornò a
dietro e picchiarisene cheto sotto a una delle finestre fermossi, quando molto stato cominciò a
sentire una boce che di Salustio pareua, e intentam^te ascoltando udì che essi della natura de
cibi parlaua dicendo la ~~lattuca~~ lattuga essere di sua natura frigida e humida onde nasceua che chi di
essa assai mangiasse sopito sonno faceua, della qual cosa come che essi e le fatiche degli studi
delle orazioni molto bisogno affermassi d'hauere nè di meno essi confessaua d'ordinario nè
usarne ma in quel cambio torre più volentieri ricotte, le quali d'medesimo effetto faceuano che
haueuano quella malvagia proprietade d'esser fredde, alla quale, quando pure ne hauesse bisogno
hauta, col zucchero e coll'acqua rosa rimediaua, Affermaua la ricotta di latte essere a cq̃
tempi molto buona, e biasimaua l'altre carni grosse dicendo che il primo anno che essi venne a
Roma prima patto che essa facesse di suoi contubernali fu che in casa nessuno ne bue

in tempo alcuno si mangiasse, come quelli che troppo d'humido haveuano. Lodauano oltre i grandi egenerosi buoi, il greco et oltre altri gli alti, Aquale di sua natura è caldo, cotto stomaco frescho, poi dl'acqua mischiato ha possanza di rinfrescare essendo così penetrativo che di leggiero porta di tutto il corpo la frescheza dell'acqua, Rabinaua de spesse di mostrando di efficacissime rabioni quanto s'ingannino coloro che così minutamte lo prestano che quasi' impolue lo conuertono acciò che così fatto si'appicca alle interiora, e così l'abbrucia e rode, Laqual un cotal poculino acciaccato si'ferma sullo stomaco, aiuta la digestione, e così nebriene più facilmte digerito. Queste cose tutte da colui bui nella bia scritte gli accrebbono molto doppio il disidero d'entrare in casa, e poi si dispose che che auuenir nesi douesse di mettersi a q^a impresa la quale dalui di difficilta conosciuta bene nsolo mi insieme co un suo compagno tentare, e

quindi partiosi scne andò a trouarlo, nella qual gita assai tempo consumato finalmte al disiderato luogo mai nsi bene a tempo pervennero, e fatto animo al suo sorio pui d'lui andare tocco l'uscio modestamte d'indi a poco una vecchia fante fattasi alla finestra loro domandò di quel che a tal hora andauano cercando, essi dissono voler parlare a Salmuccio a cui ella rispose che fuori di casa sen'era ito assai. Ed. dite di vra fe (soggiunsono) donna da bene era esso solo? nsi certo disse la fante, anzi hauendo data cena ad un'amico suo c'andato poi ad accompagnarlo. Si si bui dite voi (risposero essi) noi sappiamo bene chi, quel buiuane della barba rossa. Indeno (soggiunse la buona donna) voi nsi ui siate assolti a q^a volta, essi nsi hanno punto di barba, Essi hauendo inteso al bisogno sene andarono bia parendo loro di hauere oltimamte fatto quello che erano venuti, e poche oltre ad ogni credere allegri andassene a riposare parue loro mille anni che dio mo fusse di poter contare l'intero del fatto a loro compagni molto fra di loro marauigliandosi che un'huomo che di santa vita soleua esser tenuto a così fatte cose attendesse, e questo uie più accresceua loro la bogha di contar puntalmte la storia. E che la seguente mattina coloro trouati chi essi andauano cercando fu piena notitia di ciedero del caso fra loro e Salmuccio passato essi fecero di ciò tanto marauigliare che nulla più, onde loro buie de le loro esclamationi poterono di leggiere penetrare nell'orecchie di molte persone, fattosi dunque q^a bia tutto questo fatto altretta di sa palese di nult'altro che di Salmuccio in tal uita ragionauano, come essi fu in pubblico ciascuno dicea agli altri mostrando lo adito e quei coloj che del disotto ne meno fece acenno, cotale bene la cosa che essi nsi potero senza far correre la gente di uiuna strada passare, e se bene q^a romore, e mouimento di

tutto l'Apostolo doueua fare rauuedere Saluuccio eglí nõ di'meno nõ ne mostrò sebno niuna
tanta impressione hauerebbe lui fatta quel suo ardentiss° di'sidero, queste cose bennte in
cognitione all'Eremita lo mossero a compassione d'quello infelice, tanto piú che seconõ che á
suoj appartiua si'dicena egli cominciò asospettare che Apostolo anche alcj come a'compagno
di'quell'altro nõ si'domostraffe rimostraffe, e diuó seco stesso del modo diuisando che a'trarre costui d'quel
pelago tener si'doueua niuno altro meritteuó fuori solam^te il mandarlo in essilio d'qualche
tempo, cquantunque egli ottimam^te conoscesse le difficultá che in @ fatto segli parauano auanti
volle tutta uia tentarlo, cd'quanto potesse affine condurlo, cominciò in prima á'sauiolar la
cosa a dire che ormai l'arcá d'questa cittá riscaldandosi cattiuo ricetto prestaua a'chi dentro ci
abitaffe, allegando á cio oltre il mancam^to d'salutifere acque el'incomodtá d'buone stanze.
cd'ultimo conchiudeua che essendo quasi fornita l'opera d'la quale essi erano bennti doueuano
tornare aripatriarsi, A'che risponderia Saluuccio che sebene la stagione era assai innanzi
nõ però erano bennti i'caldi ch'entro si'doueua á'si poco guastarsi ma sino affine perseuerare,
stette d'la prima fiata l'Eremita paziente, ma una altra volta di'simil cosa parlandogli'cosimo
si sdegnando anzi tanto piú superba quanto piú l'humore a quell'altro crescendo el'ardire
d'la modestia sua stanco homai della troppa sfacciataggine di'Saluuccio un giorno in camera
chiamatolo a'se bisso bruco e quasi'minacciando lo cominciò in tal guisa a'garrire
— E quanto uuoi tu abusare la pazienza mia? quante uolte t'ho io arabbiuare dellanima partita
etu quante bolte m'hai arisspondere atrauerso? ben credi'che io sia cieco e sozzo che io nõ scerna
cotesta tetra e flagitiosa opera malagia hipocrita che tu sei? che io nõ sappia messo di'te
che qui ti'tenga fuis dell'ordinario tuo? che io nõ sappia quali'sieno i'tuoi intendimenti?
forse ti'pensi che all'orecchie nõ mi'sia bennto l'fatto dell'nouizio? ch'io nõ sabbia rinuenuto
el'appunto quando primam^te lo trouasti, quando sotto i'portici l'aspettasti, quando danari
gli contasti, e quando il garzone nello ti'godesti? forse ti'pensi che'l memorabil caso d'quell'altro
Incertolo mi'sia ascoso, come tua conoscenza ti'procacciassi, in che modo tutt'accrescessi
che del Boccaccio seguissi che burle ti'fussero fatte? credi'd'auuentura essertí'd'maniera
gouernato nell'fatto della cuoma ch'io nõne sia bennto informato? so'il numero delle tue
gite, so'la quantitá della spesa, so'd'quello rabbiuam^to fatto sull'uscio alla sfuggiasco, cso
a'che fine di'lei seruire ti'bolessi; nõ ti'bisogna nascondermi che nulla ti'barrebbe.
detto bolsuto lasciar fare alla natura, ma troppo'c'la tua corrotta, troppo ho sofferto

troppo hai tu lamia pia cenerabile vera conoscinta, & quando che tua sia fede haresij presto fine a tuoi misfatti? questo solo aspettava, ma il sovverchio haver aspettato, ne primeramente hai fornito che l'altro hai amezato, Partendoti di noi Dio & anno fusco a pisa se in su l'ultimo ne hauesti messo all'libro un'altra scelerazzine? che cosa ti ha spinto persona dabene a dimesticarti tanto di quel bisnaco scolare? dirai ch'egli sappia logica, ch'egli sappia filosofia, ma quanti altri ci sono che sentono più avanti di lui che di loro molti anni? ed è questi colui che de gli altri si fa maestro, che gli altrui errori corregge, che pratica ne' persone richiose, che sta che chiese celebrazzia in croce e cole dinocchia interra. & tu dovevano pur parer buono l'haver di bon poco di finta devotione nei giorni santi passati ne dirò scancellati interam^te ma' tolti via qualche parte della mente degli huomini gli errori passati errori, chi quasi ritenuto torrente hora più che mai ladai di il mezo, ed questa tua nuova pazzia rinovelli nelle menti d'ogni uno le tue passate scelerateze; ne bedi tu che non solam^te gli scolarj, ma i cavalieri ei mercatanti espressam^te ogni persona tengono di te ben ragionam^to? che tu sei la favola d'ogni uno? che ci asanno & bocca confessa che a niuno di questi beghini si deve più prestar fede poi che tu sei riuscito si perverso e cattivo huomo? deh tristi misfatti si sono finora stati ch'egli sono andati a Firenze, et andranno di nuovo mene anneggo bene io, e capiteranno i mano a tali persone che se in te resta niente di vergogna tu ne ardirai di comparirli loro più avanti? che dirai a la patria tua? certam^te che tu sei più ingrato ma che ne mandi ogni cosa a un piano, che diranno i tuoi stretti parenti? certo che eglino o della loro brigata ti scacceranno o ti riprenderanno che tu ne sgretam^te come è loro costume, e come da loro apparasti, ma palesam^te essenza alcuna vergogna hai fatto si ree e profane opere. o più inquisitore; o più teologo, o fia tutti tenuti costui d'altrove, comandatelo pure a dio, che oramai le vie ragioni, lettre predithe e ragionam^to non possono più muovere l'indurato cuore e salvatico. Hora quanto ti debbi ricordare di quest'anno nella nostra città, quest'anno dico, nel quale tu hai tante cose adoperate poi che degli spiriti cattivi sole s'hebbero l'anno passato tanti e sì continuo ragionamenti? Hai se tu del tuo honore più conto alcuno non ti cale, non ti da noia quello che altrui habbia a dire di te, tu dovresti pure tener conto d'quello d'altrui, particularm^te di coloro che ti hanno tanto honorato ed esaltato, non bedi tu di quanto dishonore del nostro ordine mio passano & cose? che altro è stato cagione che non fussi cacciati l'anno

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Hæresis ad suam ad originem revocatæ confutatio
S. Hieronim:
De Vitis sectis et dogmatis omnium Hæreticorum S. Fabri
Stapulensis Elucidatio doctrina S. Scripturæ
Latij et distincte impressi Coloniæ 1501

Rustici Turonensis ex sitis Viris
Vitæ patrum Jurisdictione celebris
Orleanensis Ecclesiæ memoriæ in Arca Abbatiæ Floriacensis positi
Inscriptio ista. Perdiscens ex his Viris ordine insignis Ecclesiæ
ante Hispani in Hispania ordinem gesti Regis
Ecclesiæ Dei Sacerdotis Regis adhuc cum
Ecclesiæ Dei Sacerdotis Regis adhuc cum
Ecclesiæ Dei Sacerdotis Regis adhuc cum

HERES

1 ~~[illegible]~~ ungu

2 Heres extraneus [illegible] Defensi actiue, et passiue &c.
Fuch: Spec: Jur: i mor: pract:

3 Jus Heredis ex magna Compte inspicit: quo
ad quem Hereditas & Magistratus Iudicij:
Instit: de Heri: qual: et Diff:

4 Institutus in unde & sibi testatum (qui &c. ad
finde cum Stichi Hereditatis:

HEREDITAS

1 Hereditas non adimit difficilium Legata
Bart: l. Re communj n°. 2. Alex: C°.

~ Falcidia subtrahit &
aliam L. Sp. ed: lit: 2 Regula quod
pubis Hereditas non datur ne lit:
pend: diuin

3 [illegible]

4 [illegible]

5 [illegible]

6 [illegible]

7 In materia dividendi Hereditatis & notabili casu, et di-
ficilis illius in Codicem scriptum Dec: et Postk:

Il disegno in gre si considera in 4.e le cose naturali, e d'artifizio, è precipuo alla Pittura,
Scultura, et architettura, come Arti subalterne, ò subordinate à lui Architettonico
di ciasc.a di loro insieme, e di per sè; ₰ ciò credesi ben figurato come pellegrino
volante continuo ₰ l'vniverso à dar norma, e regola nell'ope Umane, quasi
vna vera idea, donde le riconoscano la ppria forma, e ₰ cle le sublunari si
compongono de 4 Elementi la materia, e gl'instrumenti sempre si preparano
à d.a forma pigliandosi nel disegno la spirituale, come anima respettiva
al corpo, quindi si fà vedere in figura Reale, e dominante con le gambe
verdi, e oscuri talari ₰ significare l'elemento infimo della Terra con
l'abito ceruleo fin al ginocchio ₰ l'altro elemento d'acque marine,
con marbellino ~~arrugato~~ di penne d'vccelli ~~con mantellino di piume di penne~~ d'vccelli ₰ l'
e sopra vesta azzurra, e oscura ₰ ~~l'aria chiara ò nuolosa~~
elemento dell'aria chiara, ò nuolosa, sparsa di fiammelle ₰ l'vltimo elem.to
del fuoco

ouo

ti Do Do

Doc

fig

grau